

Donne e precarie Il lavoro è maschile

Per il sesso femminile contratti a tempo e stipendi bassi

L'imprenditorie in rosa resiste alla crisi Presto il rapporto sul parmense

Donne e impresa: un binomio in positivo, come sottolineato nel rapporto Unioncamere sulle imprese femminili nazionali al 31 dicembre 2010, che ha evidenziato come le quote rosa abbiano retto, e stiano ancora reggendo, alla grave stagnazione dell'economia nazionale. A breve sarà presentato anche il rapporto sulle imprese "rosa" di Parma e provincia, elaborato dal Comitato provinciale per la promozione della imprenditorialità femminile presieduto da Simona Minari (Legacoop). Positivo, comunque, è il risultato raggiunto fino a questo momento dal comitato, il quale, con azioni mirate come l'accesso al

credito agevolato, ha permesso lo sviluppo di nuove attività al femminile: dati confermano che, nonostante la crisi, queste aziende hanno retto bene, e che il loro tasso di mortalità è bassissimo. Buoni segnali giungono anche da Cia, Confagricoltura e Copagri, che sottolineano come, attualmente il 26% delle aziende agricole emiliane - romagnole è gestito da donne. Le associazioni di categoria evidenziano, in questo settore, la capacità delle imprenditrici di resistere alla crisi e fare prosperare il settore, rivitalizzandolo e «reggendo contesti imprenditoriali che altrimenti sarebbero destinati a soccombere» commenta la Minari. (s.s.)

Abusi e violenze

In dodici mesi, sono state 123 le segnalazioni arrivate al Nucleo antiviolenza della polizia municipale. La maggior parte, circa un centinaio, riguardano minori, mentre le restanti riguardano casi di molestie telefoniche, stalking e violenza in famiglia denunciate da donne. Lo scorso anno le segnalazioni erano state complessivamente 66. I dati sono stati diffusi dalla Municipale in occasione della festa della donna. Il Nucleo antiviolenza, creato nel 2009, ha il compito di raccogliere segnalazioni, offrire supporto, guida, assistenza e raccordo fra le realtà che si occupano del problema. Il Comune di Parma, oltre alla creazione del Nucleo della Municipale, ha cercato di prestare soccorso alle donne inviando alle residenti un opuscolo informativo con suggerimenti finalizzati a evitare situazioni a rischio. Inoltre, nei prossimi mesi inizierà la distribuzione, del dispositivo personale di sicurezza "Click".

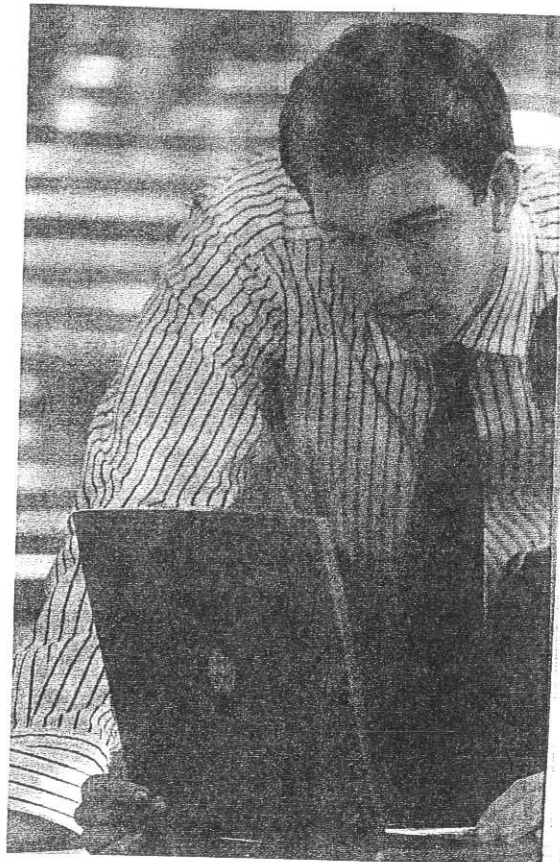
di SIMONA SILVESTRI

Donne e lavoro: una questione di qualità, e non solo di quantità. Lo ribadisce anche Lisa Gattini, responsabile del coordinamento donne della CGIL di Parma, che ricorda come ancora oggi le lavoratrici, a fronte di un livello più alto d'istruzione scolastica, facciano ancora fatica ad accedere a posti di lavoro contrattualmente meglio garantiti rispetto agli uomini.

Per analizzare correttamente la situazione lavorativa delle donne a Parma e Provincia, bisogna fare una riflessione più ampia sugli effetti della crisi sul mercato del lavoro in generale. I dati riferiscono come nel corso del 2009 gli occupati in provincia di Parma - uomini e donne - sono diminuiti dello 0,9%, con un calo piuttosto sensibile nel settore manifatturiero e in quello dell'industria. Tutto il settore dei servizi, dove c'è una forte componente femminile, ha avuto invece un leggero recupero rispetto alle perdite precedenti. In questo senso si può dire che la crisi ha nutrito più vittime nell'occupazione maschile: ma il dato più importante non risiede in questi numeri, quanto nelle

posizioni lavorative e nei contratti che sono offerti alle donne. Difatti la cosa interessante è «comprendere come si colloca l'occupazione femminile nell'ambito di una sostanziale tenuta nella crisi, qual è la qualità dell'occupazione» sottolinea Gattini. «Le donne solitamente sono più oggetto di contratti precari, non a tempo determinato, che non permettono alle donne un ancoraggio alla vita lavorativa, di potersi sviluppare da una prospettiva economica o di fare carriera». Il dato appare perfettamente in

linea con quanto emerso anche dal volume "Le donne in Emilia-Romagna", realizzato dal Servizio Controllo Strategico e Statistica della Regione, dove viene evidenziato come le donne emiliane - romagnole svolgano professioni e occupino ruoli meno qualificati rispetto agli uomini. «Soprattutto direi che ci sono molte donne che hanno un alto grado di scolarizzazione, ma non trovano sbocchi nel mercato del lavoro proprio perché sono donne». Se quindi le pari opportunità sembrano essere



state raggiunte nell'istruzione, altrettanto non si può dire nel mondo del lavoro.

La Cgil ha proclamato uno sciopero generale per il prossimo 6 maggio, nel corso del quale sarà ribadita «la necessità di occupare le donne in un modo equo e congruo, perché possa essere compreso appieno la grande potenzialità che esse rappresentano per anche per l'aumento del Pil nazionale. Purtroppo non c'è, da parte dello stato delle istituzioni che oggi governano il paese, una disponibilità in questo senso», ricorda Gattini, che sottolinea la mancanza di servizi come ad esempio gli asili nido, che non sono tanti e sono molto costosi nella maggior parte dei casi. Molto spesso alle lavoratrici «viene richiesta la piena produttività» ma la domanda che si pone Gattini, e con lei tutte le donne che ogni giorno devono far fronte a turni estenuanti e alla mancanza di strutture che concilino lavoro e famiglia, è «dove sono le strutture per supportare le donne?»

